Sac. Prof. GUIDO FAVINI

Madre MARIA MAZZARELLO

Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

COMMEMORAZIONE

NIZZA MONFERRATO
14 Maggio 1929

Madre MARIA MAZZARELLO

Sono le foglie e i fior, son le corolle vaghe iridescenti che attraggono gli sguardi in un giardino; sono le fronde ardite della palma gigante che sollevano il cuore in un deserto; sono le vette candide, superbe dei monti che impongono silenzio e ammirazione; e son le cento guglie del Duomo di Milano che strappano più grida di stupore! Così nelle meraviglie del creato, nell'incanto della natura, nei capolavori dell'arte: sempre le fronde e i fior, sempre le cime, sempre le guglie colpiscono il profano che s'accontenta e ammira: solo le fronde e i fior, solo le cime, le guglie solo! Ma vi smuove il botanico la terra e vi ricerca un bulbo od un rizoma e s'appassiona in essi a contemplar la vita; ma, nella sabbia fertile dell'oasi, che sorride d'attorno alla gran palma, la carovana, assetata, una vena ricerca e l'apre in una polla a ristorare; ma squarcia i fianchi dei massicci immani il geologo industre e vi sorprende e vi rapisce il ferro, il carbone, l'oro; ma abbassa i suoi sguardi dalle gu-

glie snelle l'architetto-ingegnere e vi penetra il suolo e vi calcola basi e fondamenta!

Difetto di natura, orgoglio umano, incompetenza tecnica — scusate — nel genio delle istituzioni filantropiche e sociali, coglier soltanto le foglie, i fior e le fronzute chiome, sbalordire alle vette emergenti, isolate, ammirare le guglie e andarne paghi! Ma sapienza cristiana ricercarvi i bulbi od i rizomi, rintracciarvi la vena avvivatrice, rapirvi l'oro, calcolar le basi! Sapienza cristiana, o Signori, e non facciamo torto alla sapienza umana che, quando vera sapienza, è raggio sempre della sapienza eterna incarnata nel Verbo di Dio: Nostro Signor Gesù Cristo!

Voi dunque sapienti, o Signori, che, alla voce delle Venerande Superiore, siete qui accorsi non tanto per godervi la prodigiosa, incantevole fioritura di questo sacro giardino di Maria Ausiliatrice, o per deliziarvi dell'oasi suscitata dalla grande palma, o per ammirare soltanto qualche candida vetta, qualche artistica guglia; quanto invece per conoscere meglio ed apprezzare la modesta radice, la solida base: donde le fronde e i fior, su cui le guglie; e per rintracciar l'onda avvivatrice e per scoprirvi l'oro di coppella!

È questo il compito di quanti vengono a commemorare, la Prima Superiora Generale di questo divino Istituto, la Serva di Dio,

Madre Maria Mazzarello! Questo anche il compito mio che, di sorpresa, ho accettato per l'autorità del Superiore che me lo affidava, e che mi ha poi fatto sgomento più d'una volta col timore di non poterlo degnamente assolvere! Mi ha però incoraggiato la speranza dell'indulgenza vostra, su cui credo di poter contare, ed il pensiero che, dopo quarantasette anni di brillanti commemorazioni, tanta luce s'è già fatta attorno alla santa figura della Madre che, ove io riuscissi anche solo in un'ombra, servirebbe quest'ombra a dar maggior risalto a quella luce!

Ed eccomi, con voi, alla radice di questa palma gigantesca che è l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; eccomi alla pietra angolare, fondamentale del mirabile edificio che, sorto in nuovo stile, si slancia al cielo con mille guglie meravigliose, ai raggi d'oro dell'Eterno Sole! Ne perderemo forse in poesia? Tutt'altro! Che, se le foglie e i fior, anche i rizomi e i bulbi, hanno lor carmi e carmi commoventi, perchè da lor le foglie e pur da lor i fiori, e, senza lor, che foglie e, senza lor, che fiori? E il blocco di granito, negli edifici della grazia, non è un blocco informe, ma tutta una stupenda architettura, è l'edificio intero in miniatura! Se non si sentirà, sarà per colpa mia; ma c'è la poesia! Oh, quanta poesia!

*
* *

Leone XIII si poneva un giorno il quesito: se le opere di Don Bosco potevano avere una spiegazione naturale. Dopo averne meditate le origini e posto a confronto con lo sviluppo straordinario che, già a quei tempi, aveva preso, dopo averne, col suo genio, studiati i caratteri, riconobbe la sproporzione completa delle cause umane a questi effetti, la sproporzione dei mezzi umani, la sproporzione delle risorse umane. E venne alla solenne conclusione: *qui c'è il dito di Dio! digitus Dei est hic!* L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ultimo di tempo, ma primo come quello dei Salesiani nel cuore di Don Bosco — perchè il cuore dei Santi che palpita per Dio, non ha preferenze per le diverse imprese che Dio loro ispira — è opera del Signore per ciò stesso che è opera di Don Bosco! E desta le meraviglie che destano tutte le opere essenzialmente divine. Meraviglia nei successi, nello sviluppo, negli effetti e nelle forme; meraviglia sopratutto nelle origini, nelle cause strumentali dell'onnipotenza divina. Sono queste le prime, che ci colpiscono e che ci impongono una considerazione preliminare: — Poca cosa quel bulbo, quel rizoma, più poco an-

cora quel piccolo chicco, quel seme; eppure bastano per deliziarvi di un parco secolare, per allietarvi l'orto di frutta; per suscitarvi un'oasi in pieno deserto. Bastano all'onnipotenza di Dio, *come* — geniale osservazione dell'Em.mo Cardinal Maffi — " *le goccioline, esili e leggere, i veli tenui di pioggia che il vento vaporizza ancora e dissipa innanzi che l'erba tocchino e i fiori e i virgulti umili del suolo, bastano al sole per dispiegarvi un'iride che innamora, per* ~~procur~~ *incurvarvi l'arco immenso che il mondo benedice e saluta messaggero di pace!* „ Le umiltà della terra bastano a Dio per opere di cielo! Anzi occorrono! Vere e sole umiltà occorrono a Lui che si compiace rinnovar nel mondo il miracolo della creazione: dal nulla! Non forse dal nulla — per chi non folleggi la materia eterna — questo immenso creato che ci incanta? Non dal nulla e la natura angelica e la natura umana? Non dal nulla qualsiasi natura? La scienza atea, può ben fingervi delle evoluzioni, può addirittura darvi alla luce il: *ridiculus mus* dell'evoluzionismo integrale ed affannarsi a ricercar gli esemplari nello stato di evoluzione: ma va *povera e nuda*, se pur filosofia! Iddio non protesta: anzi ci si diverte. Come ha fatto sempre! Ce lo dice chiaramente la Sacra Scrittura quando ci disvela la Sapienza eterna che scherza nel mondo — *ludens*

in orbe terrarum — scherza, col nulla, in nuovi mondi, in nuove creazioni. E più l'orgoglio umano si esaurisce a sciupar le Sue traccie nella materia, più Egli scherza nelle creazioni dello spirito e ci improvvisa — *ludens in orbe terrarum* — degli spettacoli stupendi di vita soprannaturale che confermano la fede e scombussolano l'esperienza!

Uno di questi spettacoli l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sorto, come le altre opere di Don Bosco e tutte le opere di Dio — possiamo dire — dal nulla. Che cos'era infatti l'umile figlia dei Mazzarello nella cascina della Valponasca? Che cos'era agli occhi di color che sogliono

" sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?„
(Par. XIX. - 79 - 81)

Una pia, robusta contadina, di un certo ingegno, d'un natural buon senso. Ma grande elevatura intellettuale? ma studi profondi? ma qualcuna di quelle eccezionali sorprese di ingegno che fan colpo ai mortali? *No!* Chi avesse voluto far lo strologo allora l'avrebbe profetata una buona contadina, sorrisa di fortuna, se volete; ma sempre contadina!

Oh, tardo nostro consiglio! — oh, degli intenti umani antiveder bugiardo!

Nella mente di Dio era invece fin d'allora — lo era anzi da tutta l'eternità — perchè in Dio tutto è eternamente presente — la preziosa radice della grande palma, la pietra angolare del magnifico edificio che noi ora contempliamo!

Del resto Simone, figlio di Giona, non era già, nella mente di Dio, il primo Papa quando ancora pescava lungo le sponde del mar di Galilea? E Giovannino Bosco, quando a nove anni sognava, nel fervore della sua bell'anima, un divino futuro, non era già l'apostolo dei giovani, il divinizzatore del secolo XIX., nella mente di Dio? Dio vede meglio: vede più profondo. La robusta contadina, che stancava i vignaioli nella fatica delle viti, che li precedeva tutti e non la cedeva a nessuno, meravigliandoli col suo braccio di ferro, aveva più ferreo lo spirito, più ferrea la volontà, più temprata l'anima alle maggiori fatiche della vigna di Cristo. La quale aveva allora bisogno di un rinvigorimento, ove non pure di un rinnovamento di spirito, per riuscire efficace alla società che si agitava in rivolgimenti immani, ad orientamenti nuovi, con esigenze nuove! Nè lo doveva cercare altrove, fuori della sua Chiesa che, vivendo su Cristo, della vita di Cristo, godeva, come sempre, della pienezza di quello Spirito divino che aveva ricevuto nella Pentecoste.

Ma chi nella Chiesa avrebbe colto il soffio attuale di questo spirito? chi lo avrebbe valorizzato pel bene della società? Proprio Don Bosco, proprio Madre Mazzarello. E la ragione della preferenza? Segreto di Dio! Trasparente però nelle due virtù caratteristiche: *l'umiltà e la fortezza.* In un secolo superbo ed abulico Iddio voleva trionfare coll'umiltà e colla fortezza. Che, chi ben l'intenda, non fanno a pugni, ma crescono sicure, una sull'altra! Queste le virtù richieste a chi doveva salvar la società con lo spirito nuovo, unico, efficace! A Don Bosco la Madonna le richiese chiaramente quando gli disse — nel sogno di nove anni: " *Renditi umile, forte e robusto e ciò che tu ora vedi succedere di questi animali, dovrai farlo per i figli miei!* „ Alla Madre le assicurò, disponendole una giovinezza tutta provvidenziale in cui queste virtù germogliarono come sul miglior terreno. Sì che, al giorno della chiamata, Maria Mazzarello era umile e forte quanto occorreva, e quindi adatta alla grande missione, meglio di tanti che, con tutta la elevatura, con tutto lo studio, con mille sorprese del genio umano, sono pur sempre *in piccioletta barca,* in un'acqua a *correr là quale* basta invece, con umiltà e fortezza: *drizzar per tempo il collo*
al Pan degli Angeli!...

Sì: per salvare la società del secolo XIX. non occorreva altro nella creatura elevata ad essere strumento dell'onnipotenza di Dio. Vi pare forse poco? No! C'era tutto! Tanto è vero che l'umile strumento ha fatto meraviglie! E basta ricordare che cosa fosse la società d'allora, prima di ammirare i risultati prodigiosi della sua missione, per convincerci che non occorreva nè di più, nè di meglio, all'Onnipotenza Divina per rinnovare i miracoli della salute!

La società era allora — nel secolo XIX.— molto ben

... simigliante a quella inferma
Che non può trovar posa in su le piume,
Ma con dar volta suo dolore scherma.

Anzi qualcosa di peggio: perchè la rivoluzione francese da cui usciva, sanguinante ed infetta, le aveva guastato financo il letto: di piume non ce n'era più una: eran tutti pruni! E su quel prunaio ci si rivoltava, facendo sempre sangue in maggior copia, tutta la società! Quella femminile — per tornare al paragone della vigna — tra l'altro, tormentata dalla peronospera o filossera del *femminismo*, omai, dopo tanto movimento, trionfante specialmente in certi paesi che farebbero meglio a non tener cattedra. È ben vero che alla distanza di un secolo, e grazie agli sforzi erculei della Chie-

sa che ha cercato di cristianizzarlo, lo si può forse salutare come un progresso. Ma sono abbastanza vive le sue ferite per farci dimenticare il prezzo di questo progresso e le rovine del relativo regresso!

Io non mi fermo imbronciato a brontolarne come un melanconico *laudator temporis acti,* ma non batto neppur le mani e lascio ai posteri l'ardua sentenza! Questo però rilevo che, se le conseguenze furono meno disastrose, se la giovane e la donna ora, anche fuor di casa, nelle molteplici forme dell'attività pubblica, può salvarsi l'anima e riuscire persino a mirabili apostolati, lo deve unicamente a quello Spirito divino che feconda la Chiesa di Cristo e che con pienezza — dirò sacerdotale — fu riversato, al momento opportuno, dal cuore di D. Bosco, che ne traboccava, nel vergine cuore di Maria Mazzarello che Iddio misericordioso aveva provvidenzialmente preparato! La Chiesa di Cristo, creata per salvare, potè così salvare, per mezzo di Don Bosco e di Madre Mazzarello, la società maschile e femminile. In cui c'era tanto da salvare!: Nelle nazioni, frementi di indipendenza, c'erano i principii cristiani da salvare per evitare il caos; c'erano i diritti di Dio, prima dei diritti dell'uomo per evitare l'empietà, l'apostasia ufficiale! Nelle masse operaie, rug-

genti il terror del leone, che sente tutta la possanza di una forza quasi dimenticata, perchè da tempo stretta in una morsa di acciaio, c'era la coscienza cristiana da salvare per guidarla ad una vera ascesa sociale, ad un vero progresso ed evitare la brutale deformazione di un elemento sociale indispensabile, evitare del sangue! E la stessa coscienza cristiana era da salvare nella donna, per conservarle quella dignità di natura e, sopratutto di Grazia, cui l'aveva elevata il Cristianesimo, che, fra le tante glorie, questa ancora le aveva dato: di poter formare sulle sue ginocchia i destini delle nazioni, come ha apprezzato bene il genio cattolico di Montalembert: — *I destini delle nazioni si formano sulle ginocchia della madre!* — Ma, come per aver dei martiri e dei soldati, in un secolo che si apriva — ancora secondo Montalembert — *senza un martire e senza un soldato per la Chiesa,* era necessario rivolgersi alla gioventú e preparare in essa le glorie future; così per aver delle madri che assicurassero i trionfi delle nazioni colla pace di Cristo nel regno di Cristo, occorreva che le giovinette, sbocciate ai venti e alle procelle delle bufere sovversive, venissero formate ad un senso più intimo e profondo della loro grandezza, ad un apprezzamento oggettivo, ma pieno, ma cristiano,

dei loro valori morali, ad una visione chiara e completa della loro funzione, meglio: della loro missione, circoscritta fino allora fra le pareti domestiche, da allora esorbitante in ogni campo dell'attività sociale. Perchè, nell'incendio già troppo universale, non fossero "*l'ultimo petrolio rimasto nelle boracce della Comune*„ come ha detto il Bolò, ma, *unendo alla mentalità di donna la maschia energia d'un cuore d'uomo* — necessario più che mai per l'orientamento nuovo — *riuscissero capaci ed efficaci nelle responsabilità nuove che si dovevano assumere* di fronte a Dio, alla società e alla famiglia. Per poco che si conosca il secolo riformatore deformantesi, per le conseguenze fatali di un ignobile materialismo, non è difficile formarsi un'idea della titanicità dell'impresa in cui l'umana filosofia sociale — senza Dio — sudava quattro camicie da oltre cinquant'anni senza cavare un ragno dal buco, quando pur non riusciva a peggiori rovine. Io non voglio far torto a nessuno, nè chiudo gli occhi ai contributi benefici recati, in qualunque misura, da uomini retti e, perciò, venerandi; ma nell'umiliazione di mille insuccessi, io mi inchino davanti a due creature: D. Giovanni Bosco e Maria Mazzarello e li saluto: veri, sapienti, santi riformatori del secolo XIX. Nè temo una smentita perchè, non vado roteando fra

le nuvole, ma richiamo l'esperienza di circa sessant'anni del loro apostolato, riuscito la visione dell'immenso quadro, vi prego a toccar con mano i risultati e ad ascoltare l'inno di salute che, da Mornese a Nizza e da Nizza a Roma e da Roma all'Europa e dall'Europa all'America, all'Africa, all'Asia, si leva altissimo al cielo a confermare la mia povera, meschina parola! Parli la storia, o Signori, e, per poco che voi studiate questo corso o ricorso storico, dominato, sopratutto in Italia, dalla figura di Don Bosco che Urbano Ratazzi ha proclamato: "*La meraviglia forse più grande del secolo XIX*„, voi non tarderete a rintracciarvi la vera, magnifica, universale riforma portata dallo spirito di lui e trasmessa, con la purezza e l'abbondanza della sorgente, all'elemento femminile, dalla Madre Mazzarello che fece suo lo spirito del Fondatore e si preoccupò di trasfonderlo, con semplicità e fedeltà e venerazione, nelle sue figliuole spirituali. E confrontando questa con altre riforme, non esiterete a rilevarne la disparità delle proporzioni, la superiorità e la cattolicità degli effetti, la soprannaturalità dello spirito informatore. Che è sempre rivelazione di quello Spirito Paraclito il quale si effuse un giorno sugli Apostoli, rozzi e paurosi pescatori, e li ha trasformati in meravigliosi restauratori

della società e dei popoli, e che, aleggiando, di secolo in secolo, per la Chiesa Cattolica, s'è posato or su questo ed or su quello dei suoi figli più umili e più forti e che, finalmente, fiamma animatrice, fra i turgidi vigneti dell'Astigiano e del Monferrato — terre umili e forti — ha investito due grandi cuori, ha acceso due grandi anime: Don Giovanni Bosco e Maria Mazzarello. Nello stesso secolo lo stesso Spirito Divino s'è effuso in altre anime sante; ma per un apostolato così attuale, così universale, solo su Giovanni Bosco e Maria Mazzarello! Meditate lo spirito salesiano e voi lo troverete il più opportuno, il più adatto, il più efficace, e quindi necessario, al momento storico in cui la volontà di Dio ha fissato ancora una volta la salvezza delle anime, la ristorazione della società! Che è riuscita, già ora, prodigiosa e commovente!

*
* *

Io mi sono indugiato in queste riflessioni perchè convinto che esse sono indispensabili a farci apprezzare l'oro di coppella di cui era ricco il cuore della Madre, e la vena segreta che l'avvivava, quando Iddio la scelse, per mezzo di Don Bosco, alla sublime,

straordinaria missione mondiale! Ricordando che:

" La luce divina è penetrante
per l'universo, secondo ch'è degno! "

noi comprendiamo ora di quali tesori si fosse arricchita nell'umiltà di Mornese, la figlia di poveri contadini, se fu giudicata da Dio degna d'una missione così alta e così difficile! Se tanta luce potè ricevere da Dio e rifletterne tanto, se di tanta fiamma potè ardere ed infiammare!

Era preparata — lo ripetiamo — con umiltà e fortezza, drizzando il collo al Pan degli Angioli, pura come un Angelo d'illibato candore.

" Mettere così potè per l'alto sale, il suo navigio e solcarlo tanto e sì mirabilmente, da lasciar dietro a sè una *scia luminosa* per un *solco* che, *dinanzi all'acqua non diventa eguale.* Ben lo vediamo ora ch'essa ha raggiunto felicissima il porto, a cui la *concreata e perpetua sete del deiforme Regno* l'ha portata *veloce* nel

Ciel che più della sua luce prende
La gloria di Colui che tutto muove! "

Ma il segreto del trionfo suo? Nell'aver compreso lo spirito della Provvidenza — lo spirito di D. Bosco — e nell'averlo fatto proprio, tutto proprio, sempre proprio! Il buon Dio, che passa per l'universo *" novi soli a*

librar per l'infinito „ si accese — nel secolo scorso — *" in novi amori eterno Amore „*; ma in questi due: — D. Bosco e Madre Mazzarello — così meravigliosamente da regalarci un ineffabile prodigio: *due cuori* — vorrei dire — *gemelli!* Tanto ch'io non credo di errare affermando che *il cuore della Madre* era formato *secondo il cuore di D. Bosco!* E poichè *il cuore di D. Bosco era certo* — e l'ha già detto la Chiesa — *secondo il cuore di Dio*, eccovi una divina proporzione in cui la identità dei medii fa d'un tratto apprezzar gli estremi!

Oh, io non credo poter dar gloria maggiore alla Madre, nell'anno dell'apoteosi del Padre, se non proclamando e sostenendo che, come Iddio aveva trovato in Giovanni Bosco — novello Davide, anche senza essere re — un uomo fatto secondo il suo Cuore; così D. Bosco, apprestandosi all'attuazione del provvidenziale disegno di ristaurazione e di salvezza della gioventù femminile, ha avuto l'incomparabile fortuna di trovare un altro cuore formato secondo il suo cuore: il cuore ardente, nell'umiltà e nella fortezza, di Maria Mazzarello.

Anche perchè, così facendo, mi pare di rendere più sensibili i suoi meriti alla gloria che le auspichiamo e più fervida la preghiera che questa si affretti, e presto lo

splendore, che fra giorni brillerà attorno alla dolce figura del Padre, rifulga attorno alla Madre venerata che, sulle stesse orme, per le stesse vie, fra le stesse rose e su le stesse spine, quarantotto anni or sono, si è librata dalla terra al cielo, nell'umiltà dell'anima, prima di lui tramontando alla terra, dopo di lui attendendo l'esaltazione della Chiesa, l'onor degli altari!

Madre Maria Mazzarello fu formata da Dio secondo il cuore di D. Bosco! Sbocciata, come lui, su un colle ridente di vigneti, in una modesta casa di modesti contadini: come lui, d'indole vivace, schietta, forte, generosa; come Lui, se non subito — ricordate la noia delle prime prediche! — presto, alle prime riflessioni, amante della Chiesa, della preghiera; amante anche — e quanto! — del lavoro! Non a lei sogni di radioso avvenire; questi riserbati al Padre, sapientemente, divinamente; però la preparazione segreta e progressiva a realizzare i grandi sogni paterni. Che diventa più decisa e più sensibile quando la robusta giovinetta, fiaccata all'improvviso da un morbo, che per poco non la ridusse alla tomba, dovette smettere la dura fatica delle viti e della campagna, e cercare un lavoro più tranquillo e meno pesante. Più atto però alla riflessione, al raccoglimento. Tanto atto, vedete, che: da

cosa nasce cosa: ma una grande cosa! E l'umile contadinella, l'angioletto di Mornese che aveva già fatto, in uno slancio generoso dell'anima sua, voto di castità, la Figlia di Maria esemplare, che s'alzava per la Messa feriale alle quattro e magari alle due di notte; la sartina, che ad ogni punto faceva un atto di amor di Dio; comincia a sognare di quei sogni tanto frequenti a D. Bosco, comincia a veder lontano..... Sissignori: « Era una vigna sull'altura di Borgoalto, ma essa vedeva un bel palazzo, ampio, spazioso, tutto luce e sorriso..... Sognava! Ma sognava ad occhi aperti, passandoci ai piedi..... Quel palazzo sorse di poi, o Signori, e proprio com'essa l'avea sognato. Sorse com'era sorto l'Oratorio di D. Bosco nei prati di Valdocco!.... Intanto però un piccolo nido in Mornese: un modestissimo laboratorio ed un bigliettino di Don Bosco, che accompagnava due medagliette della Madonna, e che diceva: « *Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù; fate ogni possibile per impedire il peccato, fosse anche un solo peccato veniale!* » Oh, allora, non solo laboratorio, ma anche Oratorio! Proprio Oratorio il piccolo laboratorio ove anche il lavoro era preghiera, secondo lo spirito di D. Bosco, colle sue caratteristiche: la guerra formale

al peccato, all'offesa di Dio, la preservazione della gioventù... e l'allegria e la gioia e i divertimenti: persino il ballo di carnevale al suono di un organetto! Ma senza un alito di passione! Meravigliose le vie di Dio! E anche l'Oratorio-laboratorio di Maria Mazzarello, per cause, sia pure diverse e meno clamorose, ambulante, come quello di D. Bosco, fino a casa Maccagno e poi alla definitiva dimora.

Maria, modello a tutte nella casa dell'Immacolata, superiora di fatto, ma non di nome, centro irradiatore d'un apostolato giocondamente santificatore come Giovanni Bosco, molto prima, ai Becchi, poi a Chieri, poi a Torino!

Ricordo d'aver letto l'ammonimento di un saggio educatore che, parlando a giovani, diceva: " *Non accontentatevi di essere un punto d'una circonferenza, siatene sempre il centro!* „ Senza superbia, con rettissimo fine, Maria Mazzarello, fu sempre, di fatto, come Don Bosco, il centro luminoso d'una circonferenza che si allargò in breve fino a confondersi quasi omai coi limiti estremi della sfera terreste. Dico di fatto; perchè, di nome, non ci si seppe rassegnare neppure quando fu ufficialmente eletta nel 1872. E ci volle l'autorevole parola di Don Bosco perchè vi si rassegnasse più tardi!

Quando Don Bosco fu deciso alla fondazione di un Istituto femminile da sogni misteriosi, dal consenso del suo Capitolo e, più che tutto, dall'augusto incoraggiamento del Santo Padre, l'Angelico Pio IX., Maria Mazzarello era già formata secondo il Suo cuore! Un semplice raffronto: Nel memoriale inviato da Don Pestarino a Don Bosco in risposta alla domanda: « chi giudicasse più idonea all'ufficio di superiora », dopo aver proposta Maria, Don Pestarino ne fece il ritratto: " *Maria Mazzarello mostrò sempre buono spirito ed un cuore molto inclinato alla pietà. Frequentò sempre i Santi Sacramenti della Confessione e Comunione, ed è assai divota di Maria Santissima. Il suo carattere ardente fu ognora moderato dalla obbedienza. Fuggì sempre le comodità e le delicatezze... È un giglio di purezza... lavora col solo fine della gloria di Dio e del bene delle anime... È d'indole schietta e ardente e di cuore molto sensibile... In questo tempo che dovette fare da superiora, fu sempre conforme di volontà e di giudizio alla volontà ed al giudizio mio, e così unita a me ed ai miei ordini che si protestava pronta a dar la vita ed a sacrificare ogni cosa per obbedirmi e promuovere il bene... Fu fervente in proporre e sostenere la parte che le pareva ragionevole...* „

Scorrete la vita di Don Bosco, scritta dal Venerando Don Lemoyne: e troverete che, nello scegliere i giovani da applicare agli studi per farne i futuri collaboratori, D. Bosco ha seguito questi criteri ed ha proprio cercato quelli che avevano il cuore più inclinato alla pietà, che frequentavano i Santi Sacramenti e nutrivano una tenera divozione alla Madonna. Quelli che avevano gelosa cura di custodire la virtù della purezza; che erano generosi di animo; disposti all'obbedienza ed energici di buona volontà! Egli stesso, Don Bosco, era stato scelto dalla Provvidenza divina alla grande opera, per questi tratti caratteristici della sua figura morale. Maria Mazzarello era dunque la creatura privilegiata, formata secondo il cuore di Don Bosco ad essere la prima pietra del nuovo edificio, ad essere la radice della pianta meravigliosa. E, quello che più stupisce, preparata dal Signore all'insaputa di ambedue, segretamente, insensibilmente, ma così gagliardamente che a trentacinque anni non le mancava più nulla. E fu la Superiora secondo il cuore di Don Bosco.

Degno dei fioretti di S. Francesco d'Assisi l'episodio del 1874. Nell'umiltà del suo sentire, la nuova Superiora, ai piedi di Don Cagliero, scongiurava il Direttore Spirituale ad ottenerle da Don Bosco l'esonero da una

carica a cui si reputava incapace. Don Cagliero — con quel fare tutto suo — tagliò corto: « Mi dite che non sapete nulla! I misteri principali della fede li sapete? » domandó!

« Certo; questi chi non li sa! » rispose la Superiora.

« Ebbene, a Don Bosco basta che sappiate questo e che siate obbediente perchè possiate fare da superiora! » E dovette rassegnarsi a fare da Superiora. Potrà sembrare — a tutta prima — che Don Bosco esigesse poco per una superiora. Ma notate che l'ubbidienza Don Bosco la voleva umile, piena, illimitata! E con ciò domandava alla superiora l'esercizio di tante altre virtù, nel sacrificio completo della propria volontà. La superiora non trovò difficoltà ad obbedire. Anzi l'obbedienza le fu resa più cara dall'umile concetto di sè e dalla grande stima che aveva di Don Bosco! Stima e venerazione che la Madre sentì fin dal primo incontro con Don Bosco, quando servì amorosamente lo stuolo dei giovani che il Padre aveva condotto in passeggiata anche a Mornese. Tanto viva che — fra la sorpresa di tutte le compagne e contro il suo naturale — non poteva tenersi, la sera, di ficcarsi in mezzo agli uomini e ai giovanotti, per sentire i sermoncini di Don Bosco: « le sue

buone notti! » — *Dove hai preso il coraggio di andar là, in mezzo a tanti uomini e giovani?* — le domandavano stupite; ed essa rispondeva: « *Don Bosco è un santo, un santo ed io lo sento!* » Tanto profonda e tanto giusta che non la perdette più, nè se la sminuì, anzi l'andò sempre crescendo nel suo cuore e nel cuore delle sue figliole! « Vedete, Don Bosco è venerato da tutti come un santo! Guai a noi se non ci facciamo sante come il nostro Padre Don Bosco! » soleva ripetere più tardi alle Consorelle. Alle quali dando ordini o inculcando norme, per solito s'esprimeva in nome di D. Bosco: « Così vuole Don Bosco; così mi ha fatto sapere Don Bosco; così pratica Don Bosco! Egli ci parla a nome di Dio e noi dobbiaringraziarlo di tanta bontà ed obbedirlo! »

A premiarla di questo spirito di umiltà e di obbedienza, Dio le concesse di volare alla gloria sulle orme di Don Bosco, vorrei dire — *secondo il sistema di Don Bosco!* — Nell'abnegazione di sè; nella carità per le altre; nello zelo per impedire il peccato, per promuovere la gloria di Dio; nella pratica del sistema pedagogico preventivo fra la gioventù; nel suscitare gli slanci più nobili e generosi fra le Consorelle: *Vera schiera d'api che s'infiora* nel suo calice e del suo polline! Fidente, come Don Bosco, nella

Provvidenza divina, anzi, come lui, tutta abbandonata; sempre ilare e sorridente; come lui imperturbabile nel fascino d'una calma celeste che rivelava le interne contemplazioni! E come lui, appassionata alla mortificazione, appassionata al lavoro continuo, logorante, sfibrante; sempre col sorriso sul volto, come lui, a tradire santamente l'interna, continua, progressiva immolazione di sè! Feconda immolazione! L'immolazione dell'olio che si consuma alimentando la luce e il calore. Quanta luce attorno a sè, come attorno a Don Bosco, nelle opere che irraggia, avviva, illumina! Quanto ardore nell'apostolato che suscita per la gloria di Dio ed il bene delle anime! Pare una visione ed è realtà: seimila sorelle sparse in tutto il mondo, sovra tutti i lidi, collo stesso spirito, nella stessa luce, alla stessa fiamma! E seimila oasi — possiamo dire perchè ogni cuore di Apostolo suscita un'oasi — seimila oasi in cui si raccolgono infinite carovane di piccoli bimbi e di piccole bimbe, di giovinette operaie e studenti, di signore e di madri cristiane che bevono alle polle innumeri di quella vena segreta in cui visse la piccola, modesta radice della grande palma. Che, nutrita della sua linfa, ricca dei suoi tesori, s'è fatta gigante lanciando al cielo il suo fusto e nel cielo agitando i

suoi ventagli a temperar gli ardori di quel secolo di fiamme, di violente, impetuose, qualche volta anche grandi, passioni! E riuscendo a prodigar la pace, la calma degli spiriti, sollevando la gioventù di quel secolo e del nostro e — lo auguriamo — di tutti i secoli futuri — *in piú spirabil aere:* ove la fiducia nelle virtù cristiane alletta ai più arditi slanci del cuore: ove i frutti della palma assicurano la pienezza di quella vera vita che sola merita di essere vissuta: ove i raggi dell'Eterno Sole giungono puri in un fulgor di cielo!

Come D. Bosco passò — prima di lui quasi per umiltade — quarantotto anni or sono, dalla terra al cielo! Fiaccata dal lavoro, consunta nel sorriso della sua immolazione, lasciando alla terra i suoi tesori inestimabili e la linfa divina! E noi ricordiamo in quest'ora e la trepida attesa e l'agonia dei cuori e il largo pianto... È morta? Ma vi pare? Tutta la vita che vi freme intorno non è una protesta? Magnifica protesta, colossale?

Oh, rasciughiamo il pianto! Perchè tuttora vive e di eterna vita la Madre veneranda! Vi regge l'edificio: è sempre la radice! Voi la cercate! Dove? Oh, non smuovete terra, alzate gli occhi al cielo, anzi vi alzate i cuori e sentirete il palpito, il palpito immortale!

***

Signori! Io ho finito; e non ho svolto il tema!: l'ho appena tracciato e l'ho mal tracciato! Chè non son riuscito: nè ad illustrar la vita dell'umile radice; nè ad offrirvi l'onda generosa della mistica sorgente; nè a scoprire l'oro, le gemme, i tesori della grande anima; neppure forse a dar qualche risalto alla granitica e artistica base del maestoso edificio che noi tutti ammiriamo! Epperò sarei pago se fossi riuscito ad illuminare almeno un poco la Madre della luce gloriosa di D. Bosco. Perchè, giunta omai questa al meriggio, riveli, meglio di tutto, la sua gloria, che noi già sentiamo e che, da Roma, pregando, attendiamo.

Ma parlino intanto, o meglio, cantino le falangi di giovani formate allo spirito di Madre Mazzarello, vivente nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, e con pienezza trasfuso per l'anima di Madre Daghero, di venerata memoria, alla Madre attuale, Luisa Vaschetti!

Disperse pel mondo, su ogni gradino della scala sociale, a tutte le forme di attività moderna, cantino esse l'inno del trionfo e della gloria. E dica il loro cantico, ai falsi riformatori ed al mondo intiero, che, se la società femminile non ha tutta degenerato,

se la donna può ancor essere vergine o madre, se ha scoperto anzi in sè dei tesori nascosti e provvidenziali alle sue nuove molteplici funzioni, se ancor può formar su le ginocchia materne i destini dei popoli e delle nazioni, se per le vie, negli uffici, negli opifici, nelle scuole puó ancora brillare col fascino d'un angelico candore, questo è merito della Chiesa Cattolica che lo riconosce sopratutto allo spirito di D. Bosco, vissuto e trasmesso e perpetuato da Madre Mazzarello.

E voi cantatelo, con le forme nove del dolce stile, o maestre di domani! Voi, colla pedagogia salesiana, che è il fiore della pedagogia cristiana! Voi nella scuola, nelle famiglie, nella società, nella Patria diletta, colla parola e più ancor coll'esempio di una vita coerente agli eterni principi della Sapienza divina, con un apostolato santo che rechi agli angioletti delle classi elementari e — per loro — alle famiglie ed alla societá gli infiniti tesori del vostro nobile cuore.

Mentre aleggia, a conforto, a speranza, a promessa, lo spirito della Madre nel sorriso di una luce che sempre più si avvicina, trasmessa da D. Bosco che esulta in quest'ora nella gloria dei Santi!